



Giornale del giovedì

ALL'AVANGUARDIA

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internato e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 33
Brindisi — 19 Settembre 1901 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario **C. Mealli**.

NON PIÙ AMORE

*Se ne' trascorsi dolorosi eventi,
 Onde sol conta la mia triste vita
 Brevi ore liete e lunghi anni dolenti,
 L'anima, ha d'ogni suo ben la via smarrita,
 A che l'amor con nuovi adescamenti,
 Poi che già mortalmente l'ha ferita,
 Vuol trarla ad affrontar altri tormenti,
 Ed a cantare e a lacrimar l'invita?
 Più che dar nova fede a vecchi inganni,
 Onde sì acerbe pene il cor sostenne,
 E rinnovar i già provati affanni,
 Meglio spegner per sempre ogni desio,
 Ed in un grigio chiudersi perenne
 Sogno di solitudine e d'oblio.*

BALDASSARRE TERRIBILE

XX SETTEMBRE

È questa la data memorabile, che ogni Italiano porta con orgoglio impressa nel cuore, è la data che segna un passo da gigante, nella storia del popolo nostro non solo, ma in quella di tutto il mondo civile.

Se per noi questo fausto giorno significa il coronamento di quell'opera grandiosa di redenzione, a cui consacrarono la loro attività, e sacrificarono la vita spiriti sommi ed ingegni eletti di ogni parte della penisola, per il mondo tutto esso segna la caduta del regno della superstizione, del pervertimento delle coscienze, dell'oscurantismo.

Or volgon trentun anni da che sotto i piedi dell'ultimo discendente coronato di Pietro, si sfasciava quel trono, che l'arbitraria munificenza di un regnante aveva eretto, e che si era mantenuto attraverso i secoli con la violenza, coll'imbroglio e colla forza. Trentun anni son passati, ma l'ingorda brama di dominio, in chi pur predica una religione fatta tutta di amore e di uguaglianza, non è ancor spenta; che anzi in quest'anno stesso, l'idra papalina, che sempre ha strisciato coi suoi mille tentacoli nel buio, fomentando e sfruttando il malcontento e la superstizione del popolo, rialzava ultimamente la testa nel congresso di Taranto. Ma sono gli ultimi aneliti di un corpo agonizzante, che non avendo saputo né potuto adattarsi all'incalzare dei tempi nuovi, è per legge naturale destinato a scomparire per sempre.

A noi giovani fu data in retaggio l'Italia, a noi incombe l'obbligo di conservarla. E noi in questo giorno solenne, sentiamo più vivo il bisogno di stringerci intorno ai pochi veri superstiti della nostra grandiosa epopea, per ritemperare l'animo nostro in un bagno di patriottismo, ricordando i bei tempi passati.

Pur troppo gli eterni Piagnoni cercano d'infacchire la coscienza dei giovani, seminando la sfiducia nell'animo loro e tingendo di colori ancor più foschi, il lor non troppo roseo avvenire. Gli è per questo che noi sentiamo il bisogno di scuoterci, di far sentire che se del marcio vi è nella pianta, abbondante è pure, per Dio, la parte verde, ed esuberante di vita, onde copiosi frutti si possono attendere.

No, non è vero che sia spento in Italia l'entusiasmo dei tempi passati, quell'entusiasmo che armava le legioni Universitarie e spingeva le Camicie Rosse sui campi di battaglia; non è vero che la gioventù sia corrotta di mente e moralmente decrepita. No, solo il morale è depresso; e la colpa non è tutta degli uomini: è colpa dei tempi. Ma la gioventù ha fiducia in un migliore avvenire; questa sola però non basta: la gioventù deve affrettare questo miglioramento colla sua operosità, col suo elevamento morale, col miraggio continuo dei puri ideali di libertà, di fratellanza, di uguaglianza.

E intanto, in questo anniversario glorioso, parta dai giovani l'esempio. Stringiamoci tutti, senza distinzione di partito intorno al simbolo dalla nostra Unità nazionale; e prorompa dai petti vigorosi il grido fatidico di «Viva l'Italia». E questo grido fondendosi su su per le borgate e le città dell'intera penisola, con quello dei nostri fratelli, ci tornerà ripercosso con voce di gigante dai giochi delle Alpi: Evviva l'Italia!

A. L.

Renato Imbriani

Già da quattro anni questo grande atleta della libertà e del principio nazionale, giaceva fulminato sopra una sedia; già gl'Italiani si erano con dolore rassegnati all'idea della sua perdita imminente, e si erano abituati a non sentir più tuonare da Montecitorio la sua voce potente, in difesa di ogni causa giusta. Eppure l'annuncio improvviso della sua morte, ha scosso profondamente gli animi di tutti, come la più grande sciagura che piombi improvvisa sulla povera terra nostra.

Il popolo lo amava perchè vedeva in lui il più perfetto cavaliere d'Italia, senza macchia e senza paura; perchè lo sapeva pronto a farsi in ogni occasione il paladino degli oppressi, degli infelici, dei perseguitati dalla sorte e dalla prepotenza.

Dopo Garibaldi, Imbriani fu senza dubbio l'uomo più popolare in Italia, ed ora anch'egli è scomparso per sempre dalla scena del mondo, più infelice però degli intimi amici suoi

Cavallotti e Fratti, perchè, mentre questi morirono nella piena esplicazione delle loro forze, egli invece dovette per quattro lunghi anni assistere fremente alla propria inoperosità, giusto nel momento in cui più fervevano in Italia le lotte politiche.

Su questa nuova fossa, che si è aperta teste ad inghiottire uno dei nostri migliori uomini politici, piangono le provincie irredenti che avevano in Matteo Imbriani il più forte campione; piangono le provincie pugliesi che con lui hanno perso il più strenuo difensore di questo ultimo lembo d'Italia, piange l'Italia tutta, che ha perso un uomo ricco d'ingegno, di valore, di forza, di rettitudine, di ogni alta e nobile virtù civile.

147

*Come l'ombra non esiste senza la luce,
 così il male non esiste senza il bene.*

Tra vent'anni

È la storia di ieri!
 Il Consiglio di Stato del vecchio Piemonte, interrogato nel 1835 dal Governo sulla istituzione di un servizio di *omnibus* per le vie di Torino, si dichiarò risolutamente contrario, perchè pensava che *questo genere d'industria era poco in armonia con i principii monarchici*.

Ridete? Eppure 65 anni or sono vivevano dei grandi personaggi, carichi di decorazioni, di titoli e stipendii — considerati universalmente potenti di saggezza — i quali temevano che la democratica carrozza di tutti, rotolando per le vie, avrebbe potuto scuotere dalle fondamenta secolari il trono dei re di Piemonte.

Qual meraviglia dunque se oggi molti considerino ancora la libertà di stampa, la libertà di unione, la libertà di sciopero, cose tanto pericolose, e protestino contro Zanardelli e Giolitti, i quali per lo meno preparano la rivoluzione e faranno trapassare la monarchia italiana nell'Eliso delle cose storiche?

È tutto questo significa che le libertà politiche debbono subire la stessa prova degli *omnibus*, muovere dapprima lo spavento e l'odio di tutti coloro, che per interesse, tradizione ed ignorante pregiudizio, ammirano maggiormente le forme del vecchio mondo; essere poi accolte, applicate e riconosciute da tutti come condizioni salutari e necessarie alla vita sociale.

Il trionfo degli *omnibus* sulle paure e sul pregiudizio, ci rassicura che la libertà correrà un giorno per le vie vittoriosa.

Certamente in questa epidemia di scioperi, il governo ha avuto occasione di fare una prova

di liberalismo considerevole, in contingenze nuove e difficili.

Ma questi sono gli eventi che hanno posto in discussione il principio essenziale del nostro diritto pubblico. Gli scioperi passeranno, anzi son quasi passati, ma la discussione sulle libertà pubbliche non potrà ritardarsi per artifici o inerzia di uomini, e resterà sempre la sola ed unica questione nazionale, da cui unicamente dipende quella economica.

Troppe altre cose gravi e vitali debbono essere ordinate e ricomposte, perchè ciò corrisponde ai profondi bisogni del paese.

Bisogna comporre il nostro diritto pubblico in un corpo di leggi e consuetudini liberali, sulle quali la nazione possa vivere tranquilla e svilupparsi senza essere costretta, come avviene da dieci anni, a tralasciare ogni tanto tutte le questioni nazionali per calmare le smanie reazionarie e gl'isterismi tirannici, di cui soffre a periodi la parte così detta conservatrice, la quale non ha altro da conservare, anzi da salvare che gl'interessi proprii e non quelli del paese.

E la vittoria del principio di libertà non deve essere fine a se stessa, ma principio di una trasformazione delle forme più corrotte ed antiquate dei nostri ordini sociali.

Chi conosce la storia degli ultimi 70 anni sa che non solo gli *omnibus* ma tutte le cose nuove, materiali ed ideali, che disturbavano le classi potenti, furono descritte in principio come veicoli di sovversione, come principii terribilmente rivoluzionarii, il romanticismo, la filosofia positiva, l'istruzione obbligatoria, le ferrovie, il divorzio.

Chiamarono sovversivo il radicalismo garibaldino e mazziniano, e pure da quel tronco gloriosamente epico è sorto il socialismo, il quale, subendo la legge di adattamento, non incute più timore, perchè nella generalità si va riconoscendo necessaria questa nuova forza proletaria all'evoluzione, alla cui legge non sfugge alcuna classe sociale, alcun partito politico, compreso il monarchico. E la forza delle cose, aiutata dagli uomini, ha travolte paure, pregiudizii, interessi, ed i mutamenti che parevano i più difficili, sono stati possibilissimi.

Così il miglioramento delle condizioni del proletario, l'assurgere dei lavoratori a grado e forza di uguaglianza sociale, è la riparazione di tutte le miserie civili e morali, che affliggono non solo i non abbienti, ma gli abbienti, è una trasformazione delle forze e delle forme sociali nell'interesse di tutte le classi, è dottrina di evoluzione formatrice delle leggi dei costumi, dell'economia e della salute fisica del popolo, di questo popolo, in nome del quale, si sono commessi e si commettono i più grandi eroismi ed i più grandi delitti.

Tra vent'anni il regime di libertà, di cui si comincia a far la prova, si sarà allargato e consolidato, e tutti vivranno in esso senza spavento e meraviglia; rideranno di tutto cuore se per caso leggeranno i discorsi dei reazionarii di oggi, come noi ridiamo del parere di quelli di jeri, contro gl'innocentissimi *omnibus*... anch'essi di buona memoria.

DOTT. SILVIO MUCCI

DRAPPI E DAMASCHI

L'acchiappa - mosche, ovvero, la Dionaea muscipara.

Nelle selvagge paludi della Carolina settentrionale, nasce questa pianticella curiosissima, che a ragione, viene considerata l'essere più meraviglioso del regno vegetale.

Poche foglie ne spuntano dalla tenera radice e si dispongono a rosetta sul collo di essa. Ogni foglia

ha due lobi semi ovali contornati da corti peli rigidetti; e la superficie sparsa di glandole mellifere e di acuti pungoli.

Se una mosca od altro piccolo insetto, attirato dalla dolcezza dell'umore che ne trasuda, viene a posarsi su quelle foglie, i lobi si stringono immantinenti come le palme delle mani e vi rinserrano in mezzo l'insetto: i peli de' contorni s'intrecciano per chiudergli ogni scampo ed i pungoli della superficie lo trafiggono e l'uccidono.

Finchè la Dionaea è alle prese col suo prigioniero riesce vano ogni sforzo per reprimere le foglie; e voi le farete a pezzi, anzichè distaccarne i lobi.

Questi però, riprendono la loro primitiva posizione, quando l'insetto è estinto.

Nulla di singolare hanno i fiori di questa pianta, nè i suoi frutti. Essa viene classificata nella Decandria monoginia e nella famiglia delle *Droserae*.

Ellis e Linneo intitolarono l'acchiappa - mosche, alla Dea degli Amori, perchè nell'ingannevole dolcezza che invita quegli animaletti a posarvisi, e negli acuti pungoli con i quali li ferisce e li uccide, crederterò poter ravvisare la forza micidiale dei dardi d'amore; e gli artifizi attribuiti alla figlia di Giove, per far cadere ne' suoi lacci i mortali.

Quest'allusione che potè trovar favore presso i gelati popoli del Nord, non sarebbe bene accolta dai delicati abitatori di quest'amena parte della terra, dove ogni pietra è un monumento elevato al culto di quella leggiadra diva, ed ogni aura, un omaggio reso a quei cari lacci ed a quei dardi fortunati.



Amenità

Due marinari, l'uno inglese e l'altro irlandese, vennero a patti fra di loro, che nel caso di qualche accidente in battaglia, l'uno avrebbe preso cura dell'altro.

L'inglese fu il più sfortunato dei due.

Infatti in una battaglia per la conquista di alcuni paesi nelle Indie; un pezzo di mitraglia gli portò via di netto una gamba: pregò quindi il camerata di mantenere la promessa.

Quest'ultimo se lo pose sulle spalle e lo portava, non senza grande sacrificio, a farlo medicare in un ospedale da campo: quando, una seconda scheggia di granata, portò via la testa al ferito; e la combinazione volle che l'irlandese, in tanto frastuono, non se ne accorgesse neppure.

Fatto molto cammino, un ufficiale che lo vide passare col tronco d'un uomo sulle spalle, gli domandò dove andasse.

— Dal chirurgo.

— Come dal chirurgo, bestia che sei! Che ha da fare il chirurgo ad un uomo senza testa?

— Senza testa?

A queste parole egli gettò in terra il suo carico ed esclamò, guardando attentamente il cadavere:

— Che animale: egli mi aveva detto poco fa, ch'era una gamba quella che gli mancava, e non mi ha fatto neppure parola della testa!

* * Chi può uscir pazzo?

Un giornale tedesco pubblica qualche risposta a questa curiosa domanda, ed io la comunico ai miei lettori.

Colui che si mette in testa di divenir ricco — Colui che aspira ad esser fatto Cavaliere — Chi è tale e non trova occasioni per pavoneggiarsene — Chi vi domanda sempre se vi va a genio — Chi vuol essere amato per forza — Chi se la prende con i giornalisti — Chi va in cerca di un amico sincero — Una fanciulla che vuol maritarsi a qualunque costo — Una donna che non trova amanti perchè troppo brutta — Chi presta fede alle donne — Chi pretende che l'arte giunga a correggere i difetti della natura — Chi si lusinga di trovare una donna perfetta — Chi crede alle carezze della moglie — Colui che presta fede a chi lo esalta — Chi si crede letterato o poeta — Chi ha in casa la propria suocera, ecc, ecc, ecc.

Saltarello

Se vuoi salire in alto, fa di essere necessario al maggior numero di persone, e di aver bisogno del minor numero possibile.

PER IL PORTO DI MARSIGLIA

Il consiglio generale delle Bocche del Rodano, discute la esecuzione dei grandi lavori già approvati per il porto di Marsiglia: cioè unire Marsiglia al Rodano, unire le linee di Chagny o Hirson e creare un porto franco a Marsiglia.

Mettendo a disposizione di Marsiglia una via fluviale dell'importanza di quella del Rodano, in attesa di un canale navigabile tra Arles e Lione, facilitando gli scambi con l'interno del paese, l'unione delle linee di Chagny e Hirson, si batterebbe il *record* dal San Gottardo ad Anversa di almeno 94 km.

Per il porto franco si tratterebbe per ora di una semplice zona franca, sicuri che ben presto, questa assorbirebbe in franchigia per tutto l'intero comune di Marsiglia.

* * *

— E per Brindisi?

— Per Brindisi! A me pare che il Governo per essa abbia fatto anche troppo! Non avete veduto quanti lavori ha eseguito in breve tempo? Ha provveduto perfino alla costruzione di comode *ritirate* alla marina; e ciò, perchè nulla vada perduto dei viaggiatori inglesi, essendo di essi tutto prezioso!

Più che l'ingegno, nei nostri tempi, vale l'abilità. Perchè? Perchè l'ingegno va per la via maestra, l'abilità per le scorciatoie.

IGIENE! IGIENE!

Un nostro *assiduo* c'invia la seguente lettera, che noi pubblichiamo nella sua integrità.

Egregio Sig. Direttore

La prego dare un posticino a quanto appresso, poichè non è altro che l'eco di quanto è stato pubblicato su cotesto accreditato periodico, circa l'igiene della nostra città, abbastanza trascurata.

Prima d'ogni altra cosa dovrebbesi provvedere ad un altro sistema di spazzare le vie, non essendo quello attualmente praticato, che un buonissimo mezzo per propagare ogni malattia infettiva, e massime la tisi, i di cui casi nella città nostra, sono per disgrazia molto frequenti.

In tutti i congressi medici e da celebrità sanitarie, si è venuto a stabilire che la polvere, è veramente il migliore veicolo del microbo tubercolotico, il quale con essa si solleva, per compiere poi la sua terribile missione, sulla povera umanità.

E fa veramente meraviglia come a Brindisi, che dovrebbe essere la prima ad usare tutto quanto è riconosciuto indispensabile, per ben tutelare la pubblica salute, si trascurano invece le regole più elementari d'igiene che in altri luoghi, e senza dubbio, sono severamente osservate.

Noi abbiamo dei punti della città, che rappresentano tanti focolai infettivi; e per persuadersi di ciò, basta visitare semplicemente quei suoli alla via stazione, che con muri provvisori sono chiusi, in attesa di essere edificati!

Ma dico io; il Dottore sanitario non vede ciò che da un'intera cittadinanza si lamenta? No?

ha forse egli il dovere di far notare e provvedere a questi gravi inconvenienti?

Ma io spero che a tali fatti, fuggiti fin'ora chissà come all'Egregio Dott. Tatulli, abbastanza energico e scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, sarà presto provveduto seriamente.

Alla nostra Amministrazione raccomandando poi caldamente questa città dimenticata; ed alla sua solerzia mi rivolgo in particolar modo, perchè la salute pubblica venga tenuta in maggiore considerazione.

Gradisca intanto Sig. Direttore: i miei più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità accordata a queste mie poche osservazioni, e mi creda di Lei

Dev.mo
Un assiduo

C R O N A C A

Serata di beneficenza — Ad iniziati-va nostra e di alcuni giovani, si è formato un comitato, per dare una serata di beneficenza nella sala del teatro Verdi.

Invitati, hanno gentilmente aderito di prender parte al concerto le distinte Signorine Balsamo, la valente pianista Signora Angiolina Chimienti e la sua brava allieva sig.na Musciacco, la gentile sig.na Romanazzi, il Maestro Capodieci, non che il sempre compitissimo Maestro Prisco, coadiuvato da alcuni altri giovani dilettanti.

Il concerto avrà luogo ai primi di ottobre, e noi siamo certi di aver un numeroso concorso di pubblico, stante lo scopo altamente filantropico che il comitato si propone.

I punti remoti della città, son tenuti in uno stato veramente deplorabile, per quanto riguarda la pulizia di essi.

Giorni sono ad esempio, passando pel pendio Dorotea, avemmo occasione di respirare un'aria profumata di tutte quante le essenze che possano al mondo esistere; e pensare che ciò si verifica in momenti in cui le febbri malariche più inferiscono, è veramente doloroso.

Ripetiamo ancora che certe cose non dovrebbe farle rilevare la stampa, ma bensì dovrebbero accorgersene chi ha il dovere di tutelare la pubblica salute.

Noi riteniamo perciò assolutamente indispensabile, l'accrescere il numero delle nostre guardie municipali.

Ancora della Signorina Romanazzi — Quanto prima questa brava violinista darà un concerto; e a quanto si dice, verrà da Lecce a coadiuvarla il distinto maestro Signor Carmelo Preite.

A proposito pubblichiamo il seguente giudizio, che il prelodato maestro ha dato sul conto di essa il mese scorso, e quando è stato a Brindisi per i tiri di combattimento.

« Ho avuto occasione di assistere a parecchie esecuzioni sostenute dalla Signorina Romanazzi Lucia; e benchè si nota la mancanza di un giusto indirizzo e di una scuola corretta, pure la suddetta Signorina dimostra un intuito d'artista singolare per il Violino.

« La natura l'ha dotata di un'eccellente percezione nell'intonazione; e nel fraseg-

giare poi, si rivela artista nata nell'ar-
ca passionale e calda.

« La Signorina Romanazzi, meriterebbe un serio incoraggiamento, per potersi coltivare presso un Istituto del Regno. La sua innata attitudine per l'Arte lo richiede ».

I compratori di uve pare si sian tutti combinati, a piombare a Brindisi in una data epoca; e questa è proprio l'attuale, perchè essi numerosi son venuti sulla nostra piazza a fare gli acquisti, mentre fino a pochi giorni fa non se ne vedeva ombra.

È perciò sperabile che la vendemmia di quest'anno, non sarà di quelle tanto disprezzabili come si credeva.

Un bel giornale è la Rivista di Letteratura ed arte "Iris", che si pubblica a Palermo, con bei tipi e con scritti dei migliori nostri letterati.

Ne è Direttore il Signor Vincenzo Guastalla, e costa, in abbonamento L. 10 annue e separatamente cent. 10 al numero.

La raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il colera dei polli — Da parecchi giorni inferisce un'epidemia nei polli, che ha tutte le apparenze del colera.

A proposito il cav. I. Mazzoni, ben noto per la sua competenza in materia di pollicoltura, suggerisce la seguente ricetta, che egli impiega da molti anni, ottenendo i più soddisfacenti risultati.

Iposolfito di soda	gr. 5
Salicilato di soda	» 5
China grigia polverizzata	» 20
Zenzero in polvere	» 20
Solfato di ferro	» 10

Queste diverse materie, ben mescolate, onde avere un tutto omogeneo, si mescolano al pastone mattutino nella proporzione di una presa per ciascun capo: se si tratta di tacchini, ne occorrono due.

E' evidente che insieme giova caldamente raccomandare la pulizia e l'igiene.

Concorso — Il termine per la presentazione delle domande relative al concorso agli impieghi di 1. e 2. categoria nell'Amministrazione Carceraria, è stato prorogato a tutto il corrente mese.

Per gli aspiranti mozzi — In seguito ad accordi presi col Ministero della marina, il Ministero della guerra ha determinato che i giovani, i quali intendono di concorrere all'arruolamento volontario nel corpo dei reali equipaggi in qualità di mozzi, arruolamento che rimarrà aperto sino al 15 novembre del corr. anno, possano, analogamente a quanto fu disposto con la Circolare del 1898, essere sottoposti a visita medica presso i comandi di distretto militare, nella cui sede esista un ufficiale medico, e ciò senza che occorra una speciale richiesta delle autorità marittime.

Le spese di viaggio per l'andata ai distretti e pel ritorno degli aspiranti al detto arruolamento, saranno, conformemente a quanto fu stabilito nella detta Circolare, ad esclusivo carico degli interessati.

Si vende alla Via Conserva, un quarto composto di 3 vani a pianterreno e 4 a piano superiore, con giardino ed ortale. Si vende pure uno stallaggio annesso alla stessa abitazione, composto di 6 vani e pian terreno e due a primo piano. Per le trattative rivolgersi alla proprietaria Lorenza Calia.

Italia Marinara

Il num. 545 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — Le due Italie: la parola alla storia — Una voce del mare — Cento anni di commercio marittimo — L'impresa Viveri della r. Marina — Ludi nautici — La gru elettrica di Bremerhaven — Marine militari e mercantili estere — Un documento inedito su Pietro Micca — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — La gru elettrica della portata di 150 tonnellate nel porto di Bremerhaven.

SALUTARE AVVERTIMENTO

abbiate cura dei bambini
durante la
DENTIZIONE.

La lettera che segue merita di essere presa in seria considerazione perchè illustra un periodo della vita infantile non mai abbastanza studiato.

Milano, 31 gennaio 1901.

Nella mia pratica ostetrica mi valgo della Emulsione Scott e la consiglio alla clientela in tutti i casi di indebolimento organico, nei bambini denutriti, scrofolosi e anemici, e specialmente nel periodo della dentizione, durante la quale ne considero necessaria la somministrazione a tutti i bambini indistintamente, anche ai più robusti e prosperosi per schivare le insidie di questa crisi tanto pericolosa.



ROSA CERRI - MILANO

Essa mi diede sempre ottimi risultati, ai quali posso ora aggiungere quelli ottenuti sopra una mia figlia malata da tempo di gastralgia con forma gravissima. A nulla valsero i rimedi e le cure più assidue; se ho voluto vederla colle funzioni digestive riordinate, ho dovuto ricorrere alla Emulsione Scott.

ROSA CERRI
Levatrice.
Viale Ludovico, 41, Milano.

Dalla sopra esposta lettera risulta che è necessario somministrare la Emulsione Scott ai bambini nel periodo della dentizione, anche se apparentemente non dimostrano di soffrirne. La Emulsione Scott risponde infallibilmente alle sue indicazioni, e per ciò che i sanitari la raccomandano. La sicurezza degli effetti dipende dalla genuinità del prodotto, non accettate altra Emulsione che quella portante la marca autentica del pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice
Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 01.